

La parola spetta all'onorevole Favale.

FAVALE. Farò due sole brevi osservazioni.

In questo capitolo è compresa la somma di lire 54 mila per il materiale della calcografia camerale. Nel capitolo precedente sono stanziati altre 15 mila lire; su questo non ritorno, poichè già sono votate nelle spese straordinarie; poi per la stessa calcografia camerale sono stanziati 12 mila lire; in tutto 81 mila lire.

Contro questa spesa trovo nel bilancio attivo al capitolo 30, 17,350 lire; lo Stato spende dunque per quest'oggetto 64 mila lire nette, oltre ad altre spese per affitto di locali e pensioni; il totale riesce assai considerevole.

Ora, se lo Stato può e deve intervenire per promuovere le belle arti, se può istituire scuole di disegno, musica e simili, io non credo che si possa e si debba mettere a fare l'industriale; io non credo che lo Stato debba spendere 80 mila lire per cavarne 17 mila, che debba produrre delle incisioni che costano 50 lire per venderle poi a 10; e ciò tanto più quando si ponga alle condizioni in cui ci troviamo finanziariamente. Quando i cespiti principali d'imposta sono il lotto ed il macinato, quando il sale costa sì caro, io credo che quest'industria della calcografia si debba lasciare all'iniziativa privata.

Ed in questo ci sono dei precedenti.

Il già Governo di Sardegna aveva pure intraprese delle grandi pubblicazioni calcografiche, ma quando venne il Governo costituzionale questa pubblicazione così costosa fu sospesa; dopo vari anni l'industria privata vi si sostituì, e ciò che era stato passivo per il Governo, fu, in mani private, fonte di largo profitto.

Io credo perciò, senza fare maggiori parole, che si possa diminuire di metà lo stanziamento di questo capitolo e ridurlo da 54,000 a 27,000 lire per provvedere al semestre in corso, lasciando 15,000 lire nella categoria antecedente per i professori, poichè non si possono licenziare da oggi a domani, salvo a liquidare loro la pensione; ma intanto si provveda a chiudere uno stabilimento, il quale, ordinato come è, credo che esca assolutamente dai limiti e dalle competenze del Governo.

PRÉSIDENTE. Onorevole Favale, formuli le sue conclusioni e me le trasmetta.

ASPRONI. Io debbo oppormi a questa proposta dell'onorevole Favale.

TAMAI. Anch'io.

ASPRONI. Lo stabilimento calcografico di Roma è uno dei primi del mondo, è storico, è uno stabilimento che desta l'ammirazione di quanti l'hanno visitato e lo visitano. Ora è giusto che, mentre portiamo qui altre leggi di civiltà, veniamo poi a distruggere quello che vi è di bello e d'ammirabile?

Io prego la Camera di non accettare questa proposta. (*Bene!*)

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Anch'io prego

la Camera a respingere la proposizione dell'onorevole Favale.

Veramente la calcografia di Roma è non solo una industria, ma uno stabilimento che coltiva l'arte dell'incisione; è una larga scuola pratica d'incisione. La calcografia di Roma ha inoltre collezioni importantissime dei suoi lavori, e sebbene sino ad oggi non abbia fruttato che circa 16,000 o 17,000 lire, posso annunciare che quest'anno dai suoi resoconti risulterà un introito di circa 30,000 lire, e forse di più.

Di maniera che, questo stabilimento, meglio ordinato ed amministrato, potrà giungere sicuramente a rimborsare una parte considerevolissima della spesa, colla vendita delle stampe. Oggi specialmente che la fotografia è venuta a menomare i proventi dell'arte dell'incisione, credo che in uno Stato grande e civile, come il nostro, si debbano conservare quegli stabilimenti che sono per se medesimi importantissimi e gloriosi, e che tendono appunto a mantenere viva quest'arte importante, la quale altrimenti mancherebbe dei suoi più efficaci elementi.

FAVALE. Io non vorrei pregiudicare la questione alla quale ho accennato.

Quindi, convinto pur sempre che lo Stato non debba fare l'industriale, io ritiro la mia proposta. (*Bene!*)

PRÉSIDENTE. Capitolo 21. Accademie ed istituti di belle arti (Materiale), lire 527,233.

Capitolo 22. Spese diverse per belle arti, lire 318,662.

La parola spetta all'onorevole Alippi.

ALIPPI. La Camera, nella seduta del 17 gennaio, deliberava a mia preghiera che venisse trasmessa alla Sotto-Commissione del bilancio dell'istruzione pubblica un'istanza del presidente della regia Accademia artistica Raffaello in Urbino, diretta ad ottenere un esemplare delle incisioni della reale calcografia che riproducono le opere dell'immortale Raffaello.

Ora prego l'onorevole relatore di esternare il suo avviso sulla stessa domanda; ed il signor ministro di manifestare le sue intenzioni.

BONGHI, relatore. Io prego la Camera di osservare che la Commissione del bilancio non può esprimere nessuna opinione sopra una domanda di questo genere; almeno a me così pare.

Un'Accademia desidera alcune stampe le quali fanno parte della proprietà dello Stato, e non può comprarle.

Io non so fin dove si estenda la libertà del ministro della pubblica istruzione di regalare a qualunque privato od ente morale delle stampe appartenenti al demanio. Credo che non ne abbia punta.

La sola cosa che, secondo me, può fare il ministro dell'istruzione pubblica, se crede, è di prendere una somma qualsiasi su questo capitolo o sopra un altro del suo bilancio, comprare queste stampe e regalarle all'Accademia di Urbino.

Quanto a me, non ho nessuna difficoltà che lo fac-